

Completamento della Tangenziale di Vicenza

1° Stralcio Completamento

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTAZIONE: ANAS DPRL

I PROGETTISTI:

ing. Antonio Scalamandrè
Ordine Ing. di Frosinone n.1063

ing. Angela Maria Carbone
Ordine Ing. di Roma n. 35599

IL GEOLOGO:

geol. Serena Majetta
Ordine Geol. del Lazio n.928

IL RESPONSABILE DEL SIA:

arch. Giovanni Magarò
Ordine Arch. di Roma n.16183

IL COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:

geom. FABIO QUONDAM

VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

ing. Anna Maria Nosari

PROTOCOLLO

DATA

ASSISTENZA AL GRUPPO DI PROGETTAZIONE ANAS



ing. FILIPPO VIARO
Ordine Ing. di Parma n. 827A

- Strade e Idraulica

ing. PIER PAOLO CORCHIA
Ordine Ing. di Parma n. 751A

- Strutture

arch. SERGIO BECCARELLI
Ordine Arch. di Parma n. 377

- Ambiente

STUDI SPECIALISTICI ARCHEOLOGIA RELAZIONE ARCHEOLOGICA

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA:
PROGETTO	LIV. PROG. N. PROG.	T00SG02AMBRE01_B			
DPVE08	D 1401	CODICE ELAB.	T00SG02AMBRE01	B	-
C					
B	INTEGRAZIONE RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE		Aprile 2021		
A	EMISSIONE		Ottobre 2019	B. Sassi	S. Beccarelli
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO APPROVATO

INDICE

1.	PREMESSA	2
2.	SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO	5
3.	LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO: METODOLOGIA	8
4.	RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO	9
4.1.	CARATTERI AMBIENTALI E GEOMORFOLOGICI.....	9
4.2.	DATI ARCHEOLOGICI	10
4.3.	DATI CARTOGRAFICI, DOCUMENTARI E TOPONOMASTICI.....	12
4.3.1.	VIABILITÀ ANTICA-MEDIEVALE	12
4.3.2.	CENTURIAZIONE	13
4.3.3.	DATI DOCUMENTARI.....	13
4.3.4.	CARTOGRAFIA STORICA.....	13
5.	FOTOINTERPRETAZIONE	16
6.	RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	17
6.1.	METODOLOGIA	17
6.2.	ANALISI DEI DATI.....	18
6.3.	ELABORAZIONE DEI DATI	20
7.	VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	21
7.1.	METODOLOGIA	21
7.2.	INTERFERENZE CON IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO.....	21
7.2.1.	L'ACQUEDOTTO DI LOBIA	21
7.2.2.	POTENZIALI PRESENZE DI ETÀ NEOLITICA E ROMANA.....	22
7.3.	INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE E DEI "RISCHI" /IMPATTI	22
8.	PROPOSTE PER LA RISOLUZIONE DELLE INTERFERENZE	24
9.	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	28
	ALLEGATO 1: SCHEDE DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE	30
	ALLEGATO 2: SCHEDE DELLE ANOMALIE FOTOGRAFICHE.....	42
	ALLEGATO 3: SCHEDE DELLE UNITÀ DI RICOGNIZIONE	47

1. PREMESSA

Il presente elaborato illustra la revisione dello studio archeologico eseguito nell'ottobre 2019 ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 nell'ambito del Progetto Definitivo "Completamento della Tangenziale di Vicenza – 1° stralcio completamento".

Il progetto interessa i Comuni di Vicenza e di Caldogeno in provincia di Vicenza (**Figure 1-1; 1-2**).

In funzione del progetto si è svolta la prima fase delle indagini archeologiche indirette, comprendenti la raccolta dei dati di archivio e bibliografici reperibili, l'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, la lettura della geomorfologia del territorio, nonché, trattandosi di opera a rete, le fotointerpretazioni (art. 25, comma 1, del D.lgs. 50/2016).

La presente relazione archeologica è curata e sottoscritta dalla dott.ssa Barbara Sassi, in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, comma 2, del D.lgs. 50/2016 e archeologo di 1° Fascia ai sensi del D.M. MiC 244/2019.

Il funzionario responsabile per la tutela archeologica è la dott.ssa Claudia Cenci della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza.

Fanno parte integrante della presente relazione i seguenti elaborati:

T00SG02AMBRE01B	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	---
	ALLEGATO 1: SCHEDE DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE	---
	ALLEGATO 2: SCHEDE DELLE ANOMALIE FOTOGRAFICHE	---
	ALLEGATO 3: SCHEDE DELLE UNITÀ DI RICOGNIZIONE	---
T00SG02AMBPL01B	CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE	1:5000
T00SG02AMBPL02B	CARTA DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	1:5000
T00SG02AMBPL03B	CARTA DELLA RICOGNIZIONE E DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO	1:2000



FIGURA 1-1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU ORTOFOTO

2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

Il presente capitolo rappresenta uno stralcio della relazione illustrativa ritenuto sufficiente ai fini archeologici (D.lgs. 50/2016, art. 25, comma 1).

L'intervento in esame, ancorché presenti caratteristiche geometriche e funzionali del tutto autonome, è comunque parte del più ampio progetto denominato "Completamento della Tangenziale di Vicenza", avente la finalità di conseguire la chiusura dell'anello di circonvallazione del capoluogo, collegandosi all'esistente Tangenziale Sud. Tale collegamento è conseguito in direzione Est tramite l'innesto su Via Aldo Moro-Viale Serenissima ed in direzione Ovest mediante lo svincolo con Viale del Sole e Via Valtellina.

Le attività di progettazione e di realizzazione delle opere afferenti al completamento della tangenziale di Vicenza sono regolate da uno specifico Protocollo di Intesa, stipulato, in data 28/08/2013, tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ANAS S.p.A., Regione Veneto, Provincia di Vicenza, Comune di Vicenza, Comune di Costabissara, Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova S.p.A., ed avente ad oggetto "La progettazione preliminare e definitiva e la realizzazione del completamento della Tangenziale di Vicenza".

Il Protocollo prevede che ANAS S.p.A. sia l'unico soggetto attuatore della progettazione e della realizzazione dell'intera Tangenziale, compreso anche il tratto Ovest, relativo alla variante alla SP 46, le cui attività di progettazione sono state in capo ad Autostrada BS-PD, ai sensi di un Accordo di programma stipulato nel maggio 2011 tra la stessa ANAS S.p.A., la Regione Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Vicenza, il Comune di Costabissara e l'Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova S.p.A.

Nel Protocollo viene stabilita, altresì, la suddivisione in stralci funzionali, da realizzarsi secondo l'ordine di priorità espresso dal Comune di Vicenza.

In particolare, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti si è impegnato:

- ✓ a promuovere l'inserimento delle risorse necessarie alle attività di progettazione preliminare e definitiva dell'intervento complessivo all'interno della Legge di Stabilità 2014;
- ✓ a concorrere al finanziamento del 1° stralcio funzionale, insieme ad Autostrade e Regione Veneto;
- ✓ a reperire le ulteriori risorse necessarie per la realizzazione dei successivi stralci funzionali.

Come 1° Stralcio è stato individuato lo Stralcio Ovest, relativo alla Variante alla SP 46, comprensivo del collegamento alla base militare "Del Din".

Ai fini dell'appalto dei lavori, il suddetto 1° stralcio è stato a sua volta suddiviso in due tronchi funzionali distinti, e più precisamente (vedasi successiva Figura 2-1):

1. "1° Stralcio - 1° Tronco";
2. "**1° Stralcio - Completamento**".

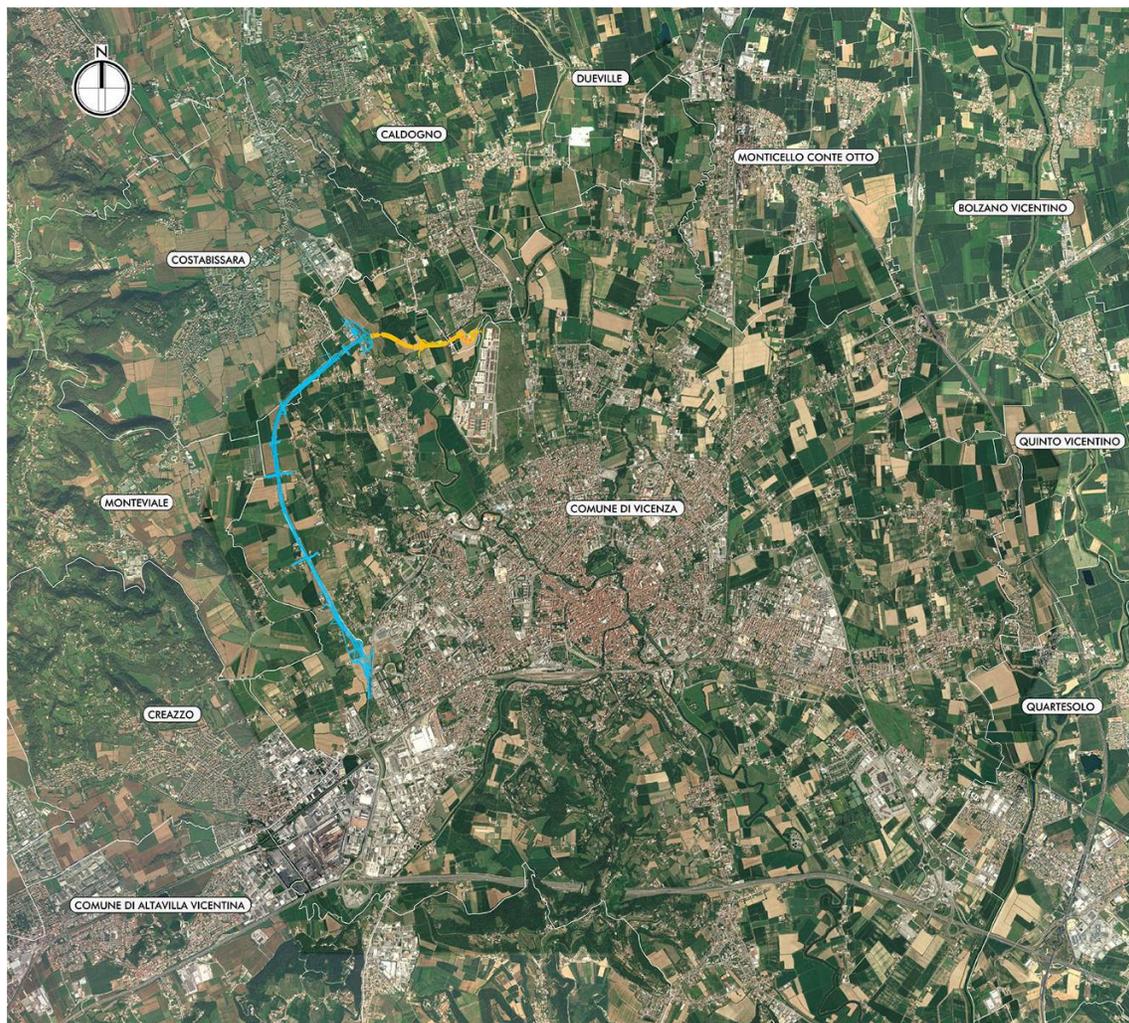


FIGURA 2-1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO DI COMPLETAMENTO DELLA TANGENZIALE DI VICENZA. IN AZZURRO IL 1° STRALCIO-1° TRONCO IN FASE DI REALIZZAZIONE E IN ARANCIONE IL 1° STRALCIO-COMPLETAMENTO

Il 1° Stralcio – 1° Tronco, alla data attuale (Aprile 2021), risulta in fase di avanzata realizzazione.

Il secondo tronco funzionale dello Stralcio Ovest, denominato più precisamente “1° Stralcio – Completamento”, costituisce l’ambito progettuale oggetto della presente trattazione.

Il tracciato della nuova viabilità si sviluppa in direzione Ovest-Est, interessando i Comuni di Vicenza e Caldogno.

La nuova viabilità ha inizio in corrispondenza dell’intersezione a rotatoria collocata alla fine del “1° Stralcio - 1° Tronco” della Variante alla SP 46 e termine presso la base militare “Del Din”¹.

¹ La base “Del Din” è un complesso militare di proprietà degli Stati Uniti d’America (USA), inaugurato nel luglio del 2013 ed intitolato al bellunese Renato Del Din, partigiano italiano e medaglia d’oro al valor militare. La base statunitense ospita anche il comando della 173/ma Brigata aviotrasportata.

La nuova infrastruttura presenta un'estesa complessiva di circa 1,6 Km (m 1.616,86), suddivisa nei seguenti tre distinti segmenti stradali:

1. **primo tratto**: avente inizio dall'immissione della nuova viabilità sull'intersezione a rotatoria di fine "1° Stralcio – 1° Tronco" della variante alla SP 46 e termine con la rotatoria di raccordo con la Strada Comunale (S.C.) di Lobia (asse di mezzeria). Il segmento presenta uno sviluppo parziale pari a m 703,74, nell'ambito del quale si riscontra, quale principale opera d'arte, la presenza del ponte sul Torrente Orolo, di m 44,00 di luce;
2. **secondo tratto**: avente inizio dalla rotatoria di raccordo con la S.C. di Lobia (asse di mezzeria) alla rotatoria con la bretella di collegamento con la base militare "Del Din" (asse di mezzeria). Il tratto presenta uno sviluppo di m 501,51. In questo segmento stradale si riscontra un'ulteriore opera d'arte costituita dal ponte sulla Roggia Zubana, anch'essa di luce pari a m 44,00;
3. **terzo tratto**: costituito dalla bretella di collegamento alla base militare "Del Din", avente sviluppo di m 411,61. Nell'ambito di tale bretella troverà collocazione, mediante un'opportuna sezione stradale maggiorata, il nuovo gate presidato e di controllo degli accessi alla base stessa. Il segmento terminale della bretella consentirà di raggiungere l'attuale complesso militare superando l'interferenza con il Torrente Bacchiglione, mediante un ulteriore ponte a due campate e di luce complessiva pari a m 94,00 (40,00+54,00).

La nuova viabilità è contraddistinta da una sezione stradale di categoria C1 "Strada extraurbana secondaria", le cui caratteristiche funzionali e geometriche possono essere così riepilogate:

- una sola corsia per senso di marcia, avente larghezza di m 3,75, affiancata da banchina laterale di ulteriori m 1,50;
- larghezza complessiva della carreggiata pari a m 10,50.

I tratti della Strada Comunale di Lobia, afferenti all'omologa rotatoria ed oggetto di parziale risezionamento per garantire le opportune geometrie di immissione, assumeranno una sezione stradale di categoria F1 "Strada extraurbana locale", di cui di seguito si riportano le principali caratteristiche funzionali e geometriche:

- una sola corsia per senso di marcia, avente larghezza di m 3,50, affiancata da banchina laterale di ulteriori m 1,00;
- larghezza complessiva della carreggiata pari a m 9,00.

La realizzazione del progetto consentirà di completare il primo stralcio della Tangenziale di Vicenza, consentendo il collegamento con il Comune di Caldogeno e con la base "Del Din", nonché, tramite la nuova rotatoria con la S.C. di Lobia e le viabilità di Via degli Aeroporti, Via Ponte Marchese e Strada Sant'Antonino, con il futuro Parco della Pace, la cui realizzazione è prevista nell'estesa area adiacente all'intero lato est, ed oltre, del complesso militare.

3. LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO: METODOLOGIA

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Per la verifica dell'interesse archeologico nelle aree di intervento si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- 1) acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche e aerofotografiche), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
- 2) valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

4. RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

L'apparato documentale relativo alle presenze archeologiche documentate nel contesto in esame è stato raccolto mediante la collazione di informazioni desumibili da fonti bibliografiche, archivistiche e cartografiche.

L'indagine bibliografica è consistita nella collazione di bibliografia archeologica e sitografia relative a studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web.

L'indagine archivistica è consistita nella collazione degli esiti di indagini pregresse mediante la consultazione di documenti relativi a segnalazioni e/o indagini archeologiche (sondaggi, saggi, scavi, ecc.) disponibili nel portale RAPTOR (Ricerca Archivi e pratiche per la Tutela Operativa Regionale) del Ministero della Cultura (<https://www.raptor.beniculturali.it/>). Contestualmente, si è proceduto a richiedere al funzionario archeologo competente per territorio informazioni inerenti i lavori in corso nel territorio nel caso in cui questi ultimi possano essere di interesse per il progetto oggetto di studio.

Le presenze archeologiche accertate o presunte, i tracciati della viabilità antica-medievale e gli elementi della centuriazione sono posizionati nell'Elaborato T00SG02AMBPL01B su base CTR 1:5.000 in coordinate UTM.

4.1. Caratteri ambientali e geomorfologici

Il presente paragrafo illustra una sintesi del contesto ambientale in cui si colloca l'area di studio. Tale sintesi è stata elaborata secondo le definizioni indicate nel MODI-Modulo Informativo dell'ICCD. I dati sono stati acquisiti dal Geoportale della Provincia di Vicenza.

L'area di progetto si colloca a nord della città Vicenza tra la loc. Ca' Carraro e la Base militare Del Din, nei territori comunali Vicenza e di Caldogno, a quote comprese tra 38.4 e 41.2 m s.l.m.

Il contesto geomorfologico è quello della pianura alluvionale attraversata dai corsi del torrente Livergon (idronimo per il tratto iniziale del torrente Orolo) e del fiume Bacchiglione (**Figura 5-2**).

Litologicamente si tratta di depositi alluvionali di età olocenica e tardo-olocenica, formati da materiali a prevalente tessitura limosa argillosa (L-ALL-05) e, in corrispondenza dei corsi d'acqua, da materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali antichi a tessitura prevalentemente limosa argillosa (L-ALL-06). Le sequenze deposizionali sono di norma di spessore decimetrico (PTCP, Tav.2.2 *Geolitologica*).

Attualmente, l'uso del suolo risulta misto, con aree ad agricoltura periurbana, aree agropolitane ed aree ad elevata utilizzazione agricola.



FIGURA 4-1 GEOPORTALE PROVINCIA DI VICENZA, PTCP, TAV. 2.4 GOMORFOLOGICA

Per quanto riguarda il contesto paleoambientale, le sequenze deposizionali locali derivano da cicli di tracicimazioni limose argillose da ricondurre a periodi di condizioni climatiche umide, che determinarono frequenti inondazioni, in regime di bassa energia, della circostante piana alluvionale; ai cicli umidi si opposero, nel tempo, fasi a tendenza arido-secca, dominate da una forte riduzione delle portate di risorgiva, che determinarono invece il manifestarsi di una morfologia incisiva del fiume favorendo il graduale essiccamento dei depositi circostanti che, per invegetamento, si trasformarono in suoli. In tal modo, le superfici più rilevate della piana alluvionale stabile ed invegetata divennero le sedi privilegiate per le destinazioni insediative, in particolare dei villaggi neolitici. La successione di unità di deposito alluvionale intercalate da orizzonti di suolo costituiscono l'esito delle oscillazioni paleoidrologiche e paleofluviali di età olocenica medio-recente attestate nell'area di studio.

4.2. Dati archeologici

La registrazione delle informazioni relative alle presenze archeologiche documentate su base bibliografica e d'archivio è sviluppata mediante schede delle presenze archeologiche riportate nell'ALLEGATO 1 e posizionate nell'Elaborato T00SG02AMBPL01B.

Le schede sono compilate secondo i campi obbligatori indicati in: ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico versione 3.00: norme di compilazione*, in un formato e mediante campi adattati allo specifico contesto di studio. I campi prescelti per la registrazione dei dati relativi ai siti archeologici sono i seguenti:

- **ID SITO:** codice identificativo del sito composto da Codice ISTAT del Comune seguito da trattino ('-') e numero progressivo a partire da 001 (es. 024116-01).
- **Comune:** indica il Comune nel quale si trova il sito, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani. Quindi si riporta tra parentesi la sigla della provincia. Es. Vicenza (VI);
- **Frazione/ località:** indica la frazione e/o la località in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT;
- **Denominazione:** indica la denominazione tradizionale e/o storica con cui il sito stesso è noto. In caso di sito inedito o di nuova acquisizione, si è optato per il toponimo riportato nella cartografia di base;
- **Definizione:** definisce il sito in base alle caratteristiche peculiari dal punto di vista topografico, funzionale, formale, ecc., secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*;
- **Tipologia:** precisa, se possibile, la tipologia del sito nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia possibile individuare più precisazioni tipologiche, indicare la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, elencarne più d'una separandole con una barra ('/') seguita da uno spazio. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*;
- **Cronologia:** indica la *cronologia generica* e, se possibile, la *cronologia specifica* per l'intera sequenza insediativa del sito. La *cronologia generica* indica la fascia cronologica di riferimento (es.: Paleolitico medio, II millennio a.C., età romana, Altomedioevo, ecc.). È preferibile indicare un'espressione numerica seguita dalle indicazioni a.C., d.C. oppure B.P., rimandando a una definizione crono-culturale (es.: cultura villanoviana, ecc.) solo nei casi in cui non sia possibile una maggiore precisione. Qualora non sia possibile definire la fascia cronologica di riferimento con un'espressione univoca, è possibile utilizzare più espressioni separate da un trattino. Se l'arco complessivo di vita del sito non prevede soluzioni di continuità, le informazioni sono divise con un trattino ('-'), altrimenti sono separate mediante una barra ('/') seguita da uno spazio. La *cronologia specifica* indica la datazione specifica in secoli/anni, eventualmente anche a cavallo di secoli, indicando la data iniziale e quella finale dell'occupazione del sito anche mediante frazioni di secolo, seguita dalle sigle 'a.C.' e 'd.C.' (es.: sec. I a. C., sec. I a. C.- sec. III d.C., secc. IV a.C. - V d.C., secc. II a.C./ VII d.C., fine/ inizio, primo quarto, ecc.). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile';

- **Descrizione:** il campo fornisce una descrizione tipologica e morfologica del sito in tutta la sua stratificazione, inserendo le osservazioni deducibili dalle fonti e dall'eventuale esame diretto del sito. Questo campo deve raccogliere, quando possibile, anche i dati tecnici relativi al sito: 1) *misure*, espresse in metri, delle dimensioni complessive del sito, ovvero superficie, lunghezza e larghezza massime; 2) *stato di conservazione*, ossia la qualificazione dello stato di integrità e/o leggibilità del sito nel suo complesso secondo le indicazioni: buono, discreto, mediocre, cattivo;
- **Quota di giacitura:** indica in metri la profondità a cui è sepolto il sito rispetto al piano topografico attuale (es.: 0.50 m). Nel caso in cui il sito sia affiorante in aratura, si indica '0 m'. Se sono disponibili dati relativi alle quote minime e massime (da/a) di giacitura del deposito archeologico, queste vengono divise da un trattino ('-') (es. 0.50-1.50 m). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile';
- **Modalità e anno/i di reperimento:** il campo registra le circostanze relative alle modalità con cui è stato individuato fisicamente il sito sul territorio (fortuite, ricognizioni di superficie, scavi, altri tipi di indagini e fornisce tra parentesi l'anno o gli anni in cui il sito è stato segnalato, scoperto o indagato.
- **Fonti e documenti:** si riportano le fonti archivistiche, bibliografiche o altre (es. strumenti di pianificazione territoriale e/o urbanistica) che trattano del sito archeologico. Le abbreviazioni sono sciolte al Capitolo 9.

4.3. Dati cartografici, documentari e toponomastici

I tracciati viari antichi-medievali, gli elementi della centurione e i toponimi storici sono cartografati nell'Elaborato T00SG02AMBPL01B.

4.3.1. Viabilità antica-medievale

L'analisi topografica individua tre direttrici viarie antiche che, probabilmente ricalcando percorsi protostorici, dalle valli alpine sboccavano in pianura a Schio e a Thiene per raggiungere Vicenza.

Partendo da ovest, è ricordata su base documentaria la medievale Via della Leogra, il cui tracciato si conserva nell'attuale S.P. 46.

Spostata verso est, l'asse Strada di Ponte del Bo – Viale Ferrarin è ricordata nel Medioevo come strada "Marana". Essa rappresenta la strada di età romana che correva in affiancamento all'acquedotto di Lobia, rappresentandone l'infrastruttura di manutenzione. Come abbiamo visto, un tratto di questa *via glareata* è individuato archeologicamente in Viale Ferrarin (Id-Sito 024116-09).

Infine, l'asse di Via di Thiene ricalca il cardine massimo della centuriazione di età romana, rappresentando quindi uno degli assi generatori dell'organizzazione del territorio di Vicenza.

4.3.2. Centuriazione

Le divagazioni dei corsi d'acqua successive all'età romana hanno in gran parte cancellato gli elementi della centuriazione dell'agro vicentino, i cui relitti si riscontrano soprattutto a est e nord-est di Vicenza.

Nell'area di studio, possono riconoscersi come principali persistenze centuriali due cardini, rappresentati rispettivamente dal tratto nord della S.P. 46 e da Viale Ferrarin. Altri elementi di minore evidenza, riconoscibili nella rete idrografica minore e nelle attuali suddivisioni agrarie, appaiono coerenti ad una maglia formata da quadrati di 710 m di lato, corrispondenti ai 20 *actus* della *centuria*.

4.3.3. Dati documentari

Nello specifico dell'area di studio, gli statuti medievali di Vicenza mostrano una costante attenzione per il fiume Bacchiglione anche se nel complesso limitata all'ordinaria amministrazione e a garantirne la viabilità, coniugando le esigenze dei traffici con gli impedimenti arrecati agli stessi e alla fluitazione del legname dalla presenza di mulini e di disciplinare la navigazione interna, per esempio eliminando sul Bacchiglione, a valle della città, ogni ostacolo fisso o altro impedimento alla navigazione verso Padova (*"ita quod naves possint ire et redire versus Paduam sine impedimento per ipsum flumen"*). L'opera di maggior impegno fu invece, poco dopo il Mille, la deviazione dell'Astico a settentrione della città, che portò a prosciugare la zona acquitrinosa in prossimità della confluenza dei due corsi d'acqua e nel letto dell'Astico si immisero le acque del Bacchiglione.

4.3.4. Cartografia storica

L'analisi della cartografia storica consente di individuare elementi di formazione storica, quali toponimi, viabilità, insediamenti, ecc., utili alla ricostruzione del paesaggio antropizzato anche antico. Di seguito si riportano le carte storiche che, a partire dalla prima metà del XVII sec., riportano una rappresentazione cartografica dell'area di studio che si ritiene significativa ai fini storico-archeologici.

Carta di G.A. Magini (1620)



Carta "*Italia di Gio. Ant. Magini data in luce da Fabio suo figliuolo al serenissimo Ferdinando Gonzaga duca di Mantua e di Monferrato etc.*", F. 22 Territorio di Vicenza.

La carta indica le località *Biron, La Maddalena, Morachin, Lobia, Mota, Retorgole, Caldogno*. Non è rappresentata la rete viaria, ma l'idrografia principale (*Bachiglione f., Lorolo f.*) e alcuni corsi secondari tra cui la roggia *Diana/ Doima*.

Governo di Venezia, Provincie di Verona e di Vicenza, F. 57 (1844)



L'estratto fa parte di: *Atlante geografico* di Attilio Zuccagni-Orlandini.

Il contesto di studio è schematicamente riconoscibile dai toponimi (Capitello, Costa Bissara) e dai principali corsi d'acqua e assi viari.

5. FOTOINTERPRETAZIONE

La fotointerpretazione a scopo archeologico consiste nell'individuazione delle anomalie cromatiche e/o geometriche evidenziabili dalla lettura delle fotografie aeree e delle immagini satellitari disponibili, che possono aiutare ad ipotizzare l'estensione e, talora, l'articolazione planimetrica di evidenze sepolte a debole profondità. In generale, l'origine di un'anomalia fotografica può essere di origine naturale (es. paleoalvei), antropica (antica ma anche recente, ad es. i tracciati di metanodotti) oppure incerta, ed essere di tipo puntuale, lineare o areale. L'anomalia può essere classificata con le seguenti definizioni: affioramento, antico percorso stradale, corso d'acqua anastomizzato, macchia di colore scuro/chiaro (circolare, ovale, rettangolare, ecc.), microrilievo, paleoalveo, scavo, traccia, traccia di umidità, zona a macchie circolari, zona con macchie circolari di umidità, zona con scavi, zona di interesse, zona dubbia, zona umida.

L'analisi aerofotografica, condotta in corrispondenza e in immediata prossimità del progetto, si è avvalsa delle ortofoto attuali e storiche disponibili in Google Earth Pro. La fotointerpretazione è stata quindi associata alle altre informazioni disponibili desunte dai dati bibliografici ed archivisti e dal riscontro con le ricognizioni di superficie, ottenendo sovrapposizioni utili all'interpretazione dell'immagine.

Le anomalie con possibile significato archeologico sono descritte in apposite schede di anomalia fotografica per cui si rimanda all'ALLEGATO 2 e posizionate nell'Elaborato T00-SG02-AMB-PL01-B.

Le schede di Anomalia Fotografica registrano in forma tabellare i dati delle tracce aerofotografiche con potenziale significato archeologico individuate in corrispondenza del progetto. Di seguito si descrivono le modalità di compilazione dei singoli campi.

ID_anomalia fotografica: Codice identificativo dell'anomalia aerofotografica composto da sigla AF e numero progressivo a partire da 1, corrispondente a quello indicato nella cartografia di progetto (es. AF1).

Comune: indica il Comune nel quale si trova l'anomalia, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani. Quindi si riporta tra parentesi la sigla della provincia. Es. Vicenza (VI).

Frazione/ Località: Località o Frazione in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT.

Definizione: definisce la traccia aerofotografica in base alle caratteristiche peculiari delle anomalie leggibili (es. area, asse centuriale, canale, edificio, fossato, macerie, metanodotto esistente, paleoalveo, parcellizzazione agraria, percorso, strada, struttura muraria, traccia generica, traccia non definita).

Descrizione: il campo fornisce una descrizione tipologica e morfologica dell'anomalia, inserendo le osservazioni deducibili da altre fonti e dall'eventuale esame diretto del sito. Questo campo deve raccogliere, quando possibile, anche i dati tecnici relativi al sito: 1) *misure*, espresse in metri, delle dimensioni complessive del sito, ovvero superficie, lunghezza e larghezza massime; 2) *stato di leggibilità*, ossia la qualificazione dello stato di leggibilità dell'anomalia nel suo complesso secondo le indicazioni: buono, discreto, mediocre, cattivo.

Riscontro da altre fonti: si riportano, qualora esistenti, i dati derivanti da altre fonti bibliografiche, archivistiche, cartografiche o ricognitive.

Distanza dal progetto: si indica in metri la distanza minima lineare tra il sito e l'intervento in progetto.

6. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

6.1. Metodologia

La ricognizione di superficie (*field survey*) è stata eseguita successivamente all'acquisizione dei dati delle indagini pregresse e dopo la fotointerpretazione, in modo tale da verificare con il riscontro sul terreno le segnalazioni e le osservazioni remote.

Ai fini della ricognizione di superficie il territorio è stato suddiviso in unità individuabili sulle carte e sul terreno denominate Unità di Ricognizione (UR), in genere corrispondenti ai singoli campi coltivati o a gruppi di campi limitrofi omogenei per tipologia delle colture e condizioni di visibilità, che sono state percorse a piedi alla ricerca di manufatti e altre tracce archeologiche. Si è ritenuto opportuno attribuire un numero di UR alle sole aree accessibili e non urbanizzate, mentre le aree potenzialmente indagabili ma inaccessibili sono state contrassegnate da un codice alfanumerico progressivo con prefisso 'X' e descritte nel Paragrafo 6.2.

La ricognizione, di tipo sistematico, è stata svolta a metà aprile 2021 da parte di ricognitori organizzati in una squadra formata da due archeologi specializzati, che hanno proceduto all'osservazione diretta dei campi per linee parallele e a intervalli regolari di circa 5 m, entro una fascia di circa 150 m per lato del sedime di progetto, ossia su un buffer ampio complessivamente 300 m circa a cavallo del tracciato di progetto e degli altri interventi previsti.

La ricognizione si è svolta in tutte le aree in cui sono previste opere civili che interesseranno direttamente la superficie del suolo (es.: rilevato, sottopasso, ponte, invaso, ecc.) ed è stata condotta su tutte le superfici accessibili e non urbanizzate e dunque potenzialmente in grado di fornire lettura di eventuali presenze archeologiche.

L'attività sul campo ha previsto l'impiego di stampe della carta archeologica su base CTR alla scala 1:2.000, in cui si sono registrati i livelli di visibilità del suolo di ciascuna UR al momento della ricognizione e la sussistenza di eventuali presenze archeologiche. L'osservazione dei terreni è stata volta anche all'individuazione di elementi geomorfologici o antropici significativi per la valutazione del rischio archeologico.

Qualora all'interno di una UR si siano individuate una o più aree di materiale mobile di potenziale interesse archeologico, ciascuna area viene georeferenziata tramite GPS, perimetrata nella sua massima estensione, documentata fotograficamente. L'area viene analizzata in una *Scheda di Segnalazione* (comprendente apposite tabelle descrittive e di quantificazione contenenti una prima identificazione e classificazione dei reperti archeologici), mappata nella *Carta delle presenze archeologiche* e nella *Carta del Rischio Archeologico* oltre che nella presente Relazione.

6.2. Analisi dei dati

L'area oggetto di survey si sviluppa in zona pianeggiante alla periferia nord di Vicenza, per circa 1,5 km in direzione est-ovest; l'indagine interessa per il 90% il territorio del Comune di Vicenza e per la parte restante, localizzata nel tratto orientale, il Comune di Caldogno.

La ricognizione ha interessato un territorio a vocazione prettamente agricola caratterizzato da aree potenzialmente oggetto di ricognizione archeologica di tipo sistematico (aree extraurbane ad uso agricolo), fatto salvo modeste aree occupate da edifici abitativi ad uso privato o pertinenti ad attività agricole o artigianali.

Tuttavia, a fronte dell'alta potenzialità di indagine, si sono riscontrate poche aree con grado di visibilità ottima; la maggior parte dei terreni è infatti adibita a colture che al momento della ricognizione risultavano già in stato avanzato di crescita non consentendo la verifica sul campo. Non sono presenti aree con grado di visibilità mediocre o discreta. Si segnala inoltre la presenza di aree adibite ad attività di sport e tempo libero, come UR 3 (centro addestramento cani) e UR 11 (laghetti di pesca sportiva).

Le aree inaccessibili si riferiscono a gruppi di case recintate e ad una porzione della base militare Del Din.

In sintesi, sono state identificate 21 aree di cui:

- 6 aree con visibilità ottima: UR 4, 8, 9, 12, 13, 19;
- 12 aree con visibilità nulla: UR 1, 2, 3, 5, 6, 7, 10, 11, 14, 16, 17, 20;
- 3 aree non accessibili: UR x15, UR x18, UR x21.

Le aree ricognite non hanno apportato nuovi elementi utili ad integrare e arricchire il quadro delle presenze archeologiche note e documentate nell'area; nella fattispecie è stato possibile verificare le anomalie fotografiche AF3 e AF4 attraverso le UR 8 e UR 9, che tuttavia hanno dato esito negativo.

La verifica dell'anomalia fotografica AF1, pertinente al tracciato ipotetico dell'acquedotto di Lobia, localizzata a cavallo delle UR10, con visibilità nulla e dell'UR 8 con visibilità ottima, ha dato esito negativo.

E' stato fatto inoltre un tentativo per verificare i siti fuori progetto 024116-03 e 024018-01, ma nel primo caso ci è stata negata l'autorizzazione ad accedere al fondo e nel secondo caso l'accesso era recintato.

Di seguito si fornisce l'elenco delle aree inaccessibili che, pur essendo potenzialmente indagabili, per motivi di diversa natura non è stato possibile ricognire. Come detto, tali aree sono definite come unità di ricognizione (UR) denominate da un codice numerico preceduto dalla lettera 'x'. Nella tabella seguente si riportano le motivazioni dell'inaccessibilità e la documentazione fotografica al momento della ricognizione.

UR inaccessibili



UR x15

L'area è recintata ed è pertinente alla base militare Del Din; è inoltre delimitata dal Torrente Bacchiglione. La fascia tra il torrente e la recinzione, per quanto osservabile, sembra adibita a prato con vegetazione spontanea, quindi a visibilità nulla.



UR x18

L'area è completamente recintata. Per quanto osservabile, si vedono terreni a prato pertinenti all'edificio abitativo, quindi a visibilità nulla.



UR x21

L'area è completamente recintata. Per quanto osservabile, si vedono terreni a prato pertinenti all'edificio abitativo, quindi a visibilità nulla.

6.3. Elaborazione dei dati

I dati raccolti in fase di ricognizione sono stati predisposti, oltre che nella presente relazione, nell'ALLEGATO 3 "Schede delle Unità di Ricognizione" e nell'Elaborato T00SG02AMBPL03B (scala 1:2.000).

Le Schede delle Unità di Ricognizione (UR) sono state costruite all'interno di un database in ambiente Access con lo scopo di raccogliere informazioni sulla localizzazione geografica dell'UR, sulla metodologia della ricognizione e l'ambiente in cui si svolge, sul grado e condizione di visibilità del suolo e il riferimento ai dati cartografici utilizzati; ogni Scheda di UR è inoltre provvista di documentazione fotografica della medesima

La "Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli" registra i gradi di visibilità archeologica delle unità di ricognizione, ovvero il livello di visibilità che può consentire, attraverso l'osservazione autoptica dei terreni, l'individuazione di aree di materiale archeologico o la dispersione di manufatti nei campi. La visibilità dei suoli è scandita su cinque livelli (alto, medio alto, medio basso, nullo, area ricognita urbanizzata, area non accessibile), secondo i parametri illustrati di seguito:

	Ottima	<i>Terreni a seminativo semplice arati e/o fresati</i>
	Discreta	<i>Terreni a seminativo semplice o arborato con colture allo stato iniziale di crescita o casi similari</i>
	Mediocre	<i>Terreni a seminativo semplice o arborato con coltivazioni allo stato avanzato, colture legnose agrarie, prati e pascoli</i>
	Nulla	<i>Terreni incolti erbacei ed arbustivi, macchia, bosco e sottobosco, colture in stato avanzato o finale, vegetazione ripariale, greto fluviale, specchi d'acqua,</i>
	Area ricognita urbanizzata	<i>Aree urbanizzate e industriali sottoposte a sopralluogo e documentate fotograficamente</i>
	Area non accessibile	<i>Aree rese oggettivamente inaccessibili (es. zone recintate, divieti o dinieghi di accesso)</i>

7. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

7.1. Metodologia

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini archeologiche indirette è possibile definire i gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia (**Tabella 2**).

A partire da queste indicazioni, la seriazione dei gradi di potenziale è stata modulata per tratti omogenei in base alle caratteristiche del territorio e a quelle specifiche di progetto, secondi i criteri illustrati nella **Tabella 3**.

A partire da questa analisi, l'impatto potenzialmente indotto dal progetto sulla componente archeologica è stato analizzato e valutato sulla reale impronta del progetto nell'Elaborato T00G02AMBPL02B (scala 1:5.000) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di potenziale e di rischio archeologico attesi.

La valutazione del "rischio" di progetto è riportata nella **Tabella 4**.

7.2. Interferenze con il patrimonio archeologico

L'area di intervento si colloca in un settore di confluenza fluviale, segnato dal corso del torrente Orolo che si unisce in destra idrografica al fiume Bacchiglione. Quest'ultimo, di risorgiva e quindi a regime perenne, ha improntato le caratteristiche paleomorfologiche della piana, che ospita sulle sue superfici sepolte i resti di età neolitica e di età romana.

Questo contesto paleoambientale, evidentemente favorevole all'insediamento antico, trova conferma nella fitta densità di ritrovamenti, sia materiali sia deducibili tramite analisi di carattere storico-topografico.

7.2.1. L'acquedotto di Lobia

L'area di progetto è interferente con l'acquedotto romano di Lobia, di cui si conservano due tratti in situ (ID-Siti 024116-04 e 024116-09), oltre a diversi ritrovamenti di elementi erratici trovati soprattutto nell'alveo del torrente Orolo. Si tratta di una traccia evidente, sebbene nel tratto corrispondente al sedime di progetto le strutture antiche non siano mai state messe in luce e indagate.

Per analogia con quanto emerso in ID-Sito 024116-09, si può ipotizzare che il manufatto sia formato dai resti delle basi in conglomerato cementizio (*opus caementicium*) su cui poggiavano i piloni dell'acquedotto, ciascuna di dimensioni 1.40x1.80x(h) 1.20 m, sepolte a circa 1.00 m da p.c. e poste a 2.80 m circa una dall'altra; è inoltre probabile che l'acquedotto sia affiancato, forse sul lato occidentale, da una strada in ghiaia (*via glareata*) di servizio al manufatto stesso.



7.2.2. Potenziali presenze di età neolitica e romana

Il progetto si colloca in un contesto territoriale interessato da siti di insediamento di età neolitica che, come noto, tendono a occupare vaste aree in prossimità dei corsi d'acqua. Ciò induce a supporre che anche in corrispondenza del tracciato in progetto possano sussistere evidenze di età neolitica, simili a quelle messe in luce nella Base militare Del Din e nel 1° tronco della Tangenziale attualmente in corso di indagine. Tali evidenze dovrebbero consistere in elementi strutturati quali pozzetti, fosse, canalette e buche di palo sepolti a circa 2.00 m da p.c. Non va esclusa la possibile contestuale presenza di sepolture a inumazione neoneolitiche.

Per l'età romana, oltre all'acquedotto di Lobia, il progetto è interferente a due relitti della centuriazione e non si esclude la possibilità di intercettare contesti strutturati di funzione insediativa (fattorie, edifici rustici) o funeraria (necropoli), simili a quelli messe in luce nella Base militare Del Din e nel 1° tronco della Tangenziale attualmente in corso di indagine. L'orizzonte di età romana può supporre sepolto tra 0.50 e 1.50 m da p.c. circa.

7.3. Individuazione del potenziale e dei "rischi" /impatti

In questa fase di progettazione, i dati raccolti e le indagini archeologiche recenti e in corso inducono a riconoscere, lungo tutto il tracciato di progetto, la sussistenza di un potenziale di tipo archeologico, determinando un **potenziale archeologico minimo di grado 4**.

Per alcuni tratti è possibile specificare il potenziale sulla base di maggiori informazioni, disponibili o ottenute mediante il presente studio:

- nei casi in cui il contesto sia indiziato dalla prossimità con elementi documentari, topografici o da osservazioni remote (dati materiali, topografia, toponomastica, *soilmark-cropmark*), il progetto

investe le prossimità di un'area indiziata e se ne presume pertanto un **potenziale archeologico di grado 5 e un conseguente "rischio" archeologico medio**;

- nei casi in cui il contesto sia indiziato dall'interferenza con elementi documentari, topografici o da osservazioni remote (dati materiali, topografia, toponomastica, *soilmark-cropmark*), il progetto investe un'area indiziata e se ne presume pertanto un **potenziale archeologico di grado 6 e un conseguente "rischio" archeologico medio**;
- in corrispondenza dell'acquedotto romano di Lobia, che nel tratto interferente con il progetto dovrà essere definito nel suo preciso tracciato e nell'effettivo stato di conservazione in successive fasi progettuali, allo stato attuale la sua sussistenza porta ad esprimere un **grado di potenziale archeologico certo ma non delimitato (grado 9) e un conseguente "rischio" archeologico esplicito**.

8. PROPOSTE PER LA RISOLUZIONE DELLE INTERFERENZE

Nel presente capitolo si illustrano alcune proposte volte a sviluppare soluzioni, sia progettuali sia operative, che possano consentire nelle successive fasi di progettazione e di realizzazione dell'opera di mitigare o risolvere l'impatto archeologico.

Zone a rischio archeologico elevato (9). Per quanto riguarda il contesto di maggior emergenza rappresentato dall'acquedotto di Lobia, va detto che, qualora l'interferenza sia confermata e delimitata tramite indagini archeologiche dirette, si renderà necessaria di un approfondimento di progettazione esecutiva finalizzato a individuare soluzioni che garantiscano la tutela del bene.

Al proposito, sembra utile segnalare che il manufatto antico non dovrebbe presentarsi come una struttura lineare continua, bensì a strutture puntuali di dimensioni ridotte (1,40x1,80 m circa). Nel tratto interferito, il progetto è previsto in rilevato con altezze che raggiungono i 3 m in corrispondenza del fornice. Sulla base delle informazioni che si otterranno con le indagini dirette, ovvero l'effettiva sussistenza delle basi antiche e il loro stato conservativo, si potranno valutare soluzioni diversificate, quali: il rinterro del manufatto a conclusione delle indagini archeologiche, in caso di stato di conservazione mediocre; valorizzazione a cielo aperto, in caso di stato di conservazione buono o discreto (ad esempio ipotizzando uno spostamento del fornice nella fascia interferita, o altre soluzioni da definire).

In questa fase di progettazione si rileva pertanto l'effettiva fattibilità di sviluppare soluzioni volte alla conservazione e alla valorizzazione del bene, a seguito degli esiti delle indagini archeologiche dirette e di un conseguente specifico progetto archeologico.

Zone a rischio archeologico medio (4-5-6). Oltre all'esecuzione di saggi archeologici di cui al D.lgs. 50/2016, art. 25, comma 8, nelle specifiche circostanze delle successive fasi progettuali e in considerazione degli scavi archeologici in corso nel territorio, si ritiene auspicabile mettere in atto una serie di approfondimenti di indagine nelle fasi esecutive propedeutiche all'inizio dei lavori. Si tratta di individuare tipologie di indagine che, su ampie zone di progetto definite a rischio archeologico medio, possano individuare e circoscrivere le effettive presenze archeologiche, che i saggi (di per sé puntuali) possono non intercettare, riducendo in modo consistente il controllo archeologico in corso d'opera.

Si tratta, ad esempio, del monitoraggio archeologico durante la bonifica da ordigni bellici. Di concerto con ANAS e con la Soprintendenza potranno mettersi in atto ulteriori soluzioni da sviluppare nelle prossime fasi di progettazione.

TABELLA 1 – GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (FONTE: CIRCOLARE DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		“RISCHIO”	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

TABELLA 2 – CRITERI DI VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL “RISCHIO” ARCHEOLOGICO

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	“RISCHIO”
Non sussistono elementi (es. assenza di scavi, scavi su riporti o aree già scavate)	0 - nullo	Nessuno
Manca totalità di elementi indiziari	1 - improbabile	Inconsistente
Contesto geomorfologico sfavorevole, privo di segnalazioni e di riscontri sul terreno	2 – molto basso	Molto basso
Contesto geomorfologico favorevole, privo di segnalazioni e di riscontri sul terreno	3 – basso	Basso
Contesto geomorfologico favorevole, segnalazioni scarse, nessun riscontro sul terreno	4 – indeterminato	Medio
Prossimità (entro 100 m) a segnalazione bibliografica o d'archivio, anomalia fotografica, elementi della centuriazione o della viabilità antica, area di materiale mobile	5 - indiziato da elementi documentari oggettivi	
Interferenza con segnalazioni bibliografiche o d'archivio, anomalia fotografica, elementi della centuriazione o della viabilità antica, area di materiale mobile	6 - indiziato da dati topografici o da osservazioni remote	
Contesto in cui diversi ambiti di ricerca danno esito positivo	7 - indiziato da ritrovamenti materiali localizzati	Medio-Alto
Prossimità (entro 50 m) a sito archeologico certo o area tutelata	8 - Indiziato da ritrovamenti diffusi	Alto
Interferenza a sito archeologico certo o area tutelata	9 – certo non delimitato	Esplicito

TABELLA 3 – POTENZIALE E “RISCHIO” ARCHEOLOGICO PER IL PROGETTO

INTERVENTO PROGETTUALE	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	“RISCHIO”
Da limite intervento a Ponte sul torrente Orolo	4 - indeterminato	MEDIO 4
Ponte sul torrente Orolo	4 - indeterminato	MEDIO 4
Da fine ponte a anomalia fotografica AF1	5 - prossimità a acquedotto romano	MEDIO 5
Tratto AF1	9 - interferenza con acquedotto romano di Lobia	ESPLICITO 9
Da fine AF1 a sottopasso agricolo	5 - prossimità a acquedotto romano	MEDIO 5
Da sottopasso agricolo a Rotatoria S.C. di Lobia, compreso impianto di trattamento T1	6 - interferenza AF3-AF4 e elemento della centuriazione	MEDIO 6
Da fine rotatoria a ponte su Roggia Zubana, compreso bacino di laminazione	4 - indeterminato	MEDIO 4
Da fine ponte su Roggia Zubana a rotatoria con Bretella di collegamento alla Base Del Din - I tratto	6 - interferenza con elemento della centuriazione	MEDIO 6
Da fine ponte su Roggia Zubana a rotatoria con Bretella di collegamento alla Base Del Din - II tratto	4 - indeterminato	MEDIO 4
Bretella di collegamento alla Base Del Din, compresi fornici, bacino di laminazione e impianti di trattamento T2-T3	4 - indeterminato	MEDIO 4
Ponte sul fiume Bacchiglione fino a limite intervento	4 - indeterminato	MEDIO 4

9. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- ARCARO M. 1985, *L'acquedotto romano di Vicenza: Il problema tecnico*, "Archeologia e Filatelia" Asiago.
- BOSIO L. 1989, *Capire la terra: la centuriazione romana del Veneto*, in AA.VV., *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano il caso veneto*, Modena, pp. 15-21.
- BOSIO L. 1991, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova.
- BRUTTOMESSO A. 1985, *Ritrovamenti protostorici e romani di Costabissara*, "Archeologia e Filatelia", Asiago, pp. 43-52.
- Carta Archeologica del Veneto* 1992 = CAPUIS L., LEONARDI G., PESAVENTO MATTIOLI S., ROSADA G. (a c. di), *Carta Archeologica del Veneto*, vol. III, Modena.
- CASTAGNETTI A., VARANINI G.M. (a c. di) 1989, *Il Veneto nel medioevo. Dalla "Venetia" alla Marca Veronese*, II, Verona.
- CATTELAN G. 2007, *L'acquedotto romano a Motta di Costabissara*, Costabissara.
- Dani A. 1972, *Le antiche comunità cristiane di Caldogno (Vicenza) e le loro chiese*, in *La parrocchia di San Giovanni Battista in Caldogno – nel 25° di Sacerdozio dell'Arciprete Don Bonifacio Dalla Paola, 25 giugno 1972*, Vicenza, pp. 25-52.
- DE FRANCESCHINI M. 1998, *Le ville romane della X regio (Venetia et Histria). Catalogo e carta archeologica dell'insediamento romano nel territorio, dall'età repubblicana al tardo impero*, vol. 2, Roma.
- GAMBA M., RIGONI M., RAIMONDI N. 2012, *Vicenza. Indagini sul contesto rustico e l'acquedotto romano (2009-2010)*, "Quaderni di Archeologia del Veneto" XXVIII.
- KOZLOVIC A. 1985, *Strade di Roma nel Vicentino*, "Archeologia e Filatelia", Asiago, pp. 34-39.
- MARCATO C. 1990, *Dizionario di Toponomastica*, Torino.
- MENEGAZZI A. 1989, *Vicenza*, in AA.VV., *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano; il caso veneto*, Modena, pp. 140-144.
- MIGLIAVACCA M. 1985, *Pastorizia e uso del territorio nel vicentino e nel veronese nelle età del Bronzo e del Ferro*, "Archeologia Veneta" VIII, Padova, pp. 39-45.
- ORLANDO E. 2011, *Governo delle acque e navigazione interna. Il Veneto nel basso medioevo*, "Reti Medievali" 12-2, pp. 251-293.
<http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/article/view/urn%3Anbn%3Ait%3Aunina-3329>
- PATTERNÒ E. 2005, *Costabissara (Vicenza): nuove note sul complesso rustico di via Mascagni*, "Quaderni di Archeologia del Veneto" XXI, pp. 94-102.
- SCARMORCIN F. (a c. di) 1999, *I documenti dell'archivio capitolare di Vicenza (1083-1259)*, "Fonti per la storia della Terraferma veneta" 15, Viella.

SELMIN F., GRANDIS C. (a c. di) 2008, *Il Bacchiglione*, Sommacampagna.

Storia di Vicenza 1987 = BROGLIO A., CRACCO RUGGINI L. (a c. di), *Il territorio, la preistoria, l'età romana*, Vicenza.

TINÉ V., BRONZONI L., BALISTA C. 2012, *Vicenza, Dal Molin. Il villaggio neolitico del Building 18*, "Quaderni di Archeologia del Veneto" XXVIII, pp. 101-106.

<http://geoportale.provincia.vicenza.it/>

<http://rivista.retimedievali.it>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

<http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/>

<https://idt2.regione.veneto.it/>

<https://www.raptor.beniculturali.it/>

p.ARS ARCHEOSISTEMI
Società Cooperativa
IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa BARBARA SASSI




ALLEGATO 1: schede delle presenze archeologiche

ID SITO: 024116-01

Comune: Vicenza (VI)

Frazione/ Località: Crispi Cavour/ Fornace

Denominazione: Fornace

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: materiale da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: in bibliografia è segnalata la presenza di un affioramento di materiale laterizio in cui era riconoscibile un embrice romano

Quota di giacitura: non desumibile

Modalità/ anno di reperimento: dato bibliografico

Fonti e documenti: MIGLIAVACCA 1985

ID SITO: 024116-02

Comune: Vicenza (VI)

Frazione/ Località: Via Pasubio

Denominazione: via Pasubio - Vicenza

Definizione: insediamento

Tipologia: edificio

Cronologia: età romana

Descrizione: in adiacenza alla rotatoria di intersezione sulla S.P. 46 è attualmente in corso (aprile 2021) lo scavo archeologico di un edificio di età romana con strutture murarie in ciottoli e frammenti laterizi.

Quota di giacitura: 0,50 m

Modalità/ anno di reperimento: scavo archeologico (2021)

Fonti e documenti: ---

ID SITO: 024116-03

Comune: Vicenza (VI)

Frazione/ Località: Crispi Cavour

Denominazione: Torrente Orolo

Definizione: infrastruttura idrica

Tipologia: acquedotto

Cronologia: età romana

Descrizione: lungo il primo tratto del torrente Orolo, che prende propriamente il nome di torrente Liverdon, furono identificati, a poca distanza tra loro, due piloni pertinenti all'acquedotto romano di Lobia. Uno, già descritto come esistente nel 1884, è attualmente inglobato all'interno dell'argine in calcestruzzo, l'altro è stato individuato nel 1978 rovesciato sul greto del torrente. In un documento del 1286 il torrente è ricordato con l'idronimo *Aurolo*.

Quota di giacitura: non desumibile

Modalità/ anno di reperimento: segnalazione (1884; 1978)

Fonti e documenti: *Carta Archeologica del Veneto* 1992, F. 50, n. 31

ID SITO: 024116-04

Comune: Vicenza (VI)

Frazione/ Località: Ca' Piazza/ Strada ponte del Bo

Denominazione: Lobia

Definizione: infrastruttura idrica

Tipologia: acquedotto

Cronologia: età romana (I sec. d.C.)

Descrizione: in questa località, denominata *Lobia* nella carta di Giovanni Antonio Magini "*Territorio di Vicenza*", F. 22, del 1620, sono visibili i resti di cinque arcate e venticinque pilastri del monumentale acquedotto romano che approvvigionava la città di *Vicentia/Vicenza*. I pilastri sono allineati in sequenza discontinua con andamento NO-SE, lungo un tratto di 180 m a fianco di una strada vicinale chiusa a nord dal corso del torrente Orolo. Le caratteristiche costruttive lo fanno assegnare alla metà del I sec. d.C. Il manufatto è vincolato come bene immobile di interesse culturale ai sensi della L. 364/1909 con notifica del 31/05/1927, quindi ai sensi della L. 431/1985.

Quota di giacitura: in elevato

Modalità/ anno di reperimento: in situ

Fonti e documenti: *Storia di Vicenza* 1987, p. 177; *Carta Archeologica del Veneto* 1992, F. 50, n. 32 e p. 183; <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene69266>

ID SITO: 024116-05

Comune: Vicenza (VI)

Frazione/ Località: Ponte del Bo

Denominazione: greto dell'Orolo

Definizione: infrastruttura idrica

Tipologia: acquedotto

Cronologia: età romana

Descrizione: all'altezza di questa località nel greto del torrente Livergon (Orolo), è segnalata la presenza di un pilone rovesciato pertinente all'acquedotto romano di Lobia

Quota di giacitura: non desumibile

Modalità/ anno di reperimento: dato bibliografico

Fonti e documenti: ARCARO 1985, p. 33, tav. II

ID SITO: 024116-06

Comune: Vicenza (VI)

Frazione/ Località: Ponte del Bo

Denominazione: Ponte del Bo

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: reimpiego

Cronologia: età romana

Descrizione: mattoni di età romana risultano reimpiegati nelle fondazioni di una casa in località Ponte del Bo

Quota di giacitura: non desumibile

Modalità/ anno di reperimento: dato bibliografico

Fonti e documenti: *Carta Archeologica del Veneto* 1992, F. 50.33

ID SITO: 024116-07

Comune: Vicenza (VI)

Frazione/ Località: Ponte del Bo

Denominazione: nei pressi di Ponte del Bo

Definizione: infrastruttura idrica

Tipologia: acquedotto

Cronologia: età romana

Descrizione: nelle vicinanze di Ponte del Bo è segnalato l'affioramento, a seguito di arature profonde, di "pietrame" forse connesso con la presenza di un pilone dell'acquedotto di Lobia

Quota di giacitura: 1 m circa da p.c.

Modalità/ anno di reperimento: dato bibliografico

Fonti e documenti: *Carta Archeologica del Veneto* 1992, F. 50, n. 33; ARCARO 1985, p. 33

ID SITO: 024116-08

Comune: Vicenza (VI)

Frazione/ Località: Vicenza/ Viale Ferrarin

Denominazione: Viale Ferrarin

Definizione: infrastruttura idrica

Tipologia: acquedotto

Cronologia: età romana

Descrizione: nel 1978 fu segnalato pietrame venuto alla luce con aratura relativo probabilmente all'acquedotto romano

Quota di giacitura: 1 m circa da p.c.

Modalità/ anno di reperimento: dato bibliografico

Fonti e documenti: ARCARO 1985, p. 38

ID SITO: 024116-09

Comune: Vicenza (VI)

Frazione/ Località: Vicenza/ Viale Arturo Ferrarin

Denominazione: Base USAF Dal Molin Airfield, ACP Area

Definizione: infrastruttura idrica/ infrastruttura viaria

Tipologia: acquedotto/ strada

Cronologia: età romana (I sec. d.C.)

Descrizione: nel 2009, con l'avvio delle indagini archeologiche preliminari all'aeroporto Dal Molin, fu programmato anche lo scavo di una fascia di terreno lungo il limite sud-occidentale del complesso aeroportuale, dal momento che nel 1995 era stato individuato all'interno dell'aeroporto, quasi a ridosso della recinzione del limite in questione, un pilastro dell'acquedotto romano che portava l'acqua delle risorgive della pianura settentrionale alla città di *Vicetia*. L'allineamento della struttura antica doveva comunque svilupparsi nelle immediate adiacenze dell'elemento allora rinvenuto. Era ben noto infatti che l'acquedotto procedeva in lungo rettilineo verso Vicenza correndo presso il margine occidentale di Viale Ferrarin, che si conclude appunto all'aeroporto Dal Molin. Mancavano invece dati puntuali sul tratto che dall'estremità settentrionale di Viale Ferrarin proseguiva verso nord, attraversando il fiume Bacchiglione per portarsi verso la località di Lobia, situata 3 km a nord della città, dove restava il tratto di arcate e pilastri conservato *in situ*. L'indagine archeologica effettuata tra 2009 e 2010 ha interessato una fascia di terreno della lunghezza di circa 150 m. Innanzitutto, presso l'estremità settentrionale dell'area in questione, è stato riportato in luce in giacitura pressoché orizzontale il pilastro rinvenuto nel 1995, che presentava il basamento in conglomerato cementizio e, ancora in connessione, buona parte del piedritto in conglomerato con malta di cocchiopesto e paramento in filari regolari di blocchetti rettangolari di calcare. Ben visibile in sezione, e già a suo tempo rilevato, era il taglio della buca scavata intorno alla fondazione e ampliata verso est, per "affossare" il pilastro in quella direzione. Proseguendo verso sud lo scavo ha individuato, seppur in sequenza discontinua, altre tredici basi di piloni, undici delle quali sicuramente *in situ*, perfettamente allineate in direzione NNO-SSE; due invece, in situazione molto residuale, erano spostate di poco dalla sede originaria. Le basi, in conglomerato cementizio con legante in malta bianca, avevano dimensioni di 1.40x1.80 m e altezza di 1-10-1.20 m e procedevano con un interasse di 2.80 circa m. Come nel tratto di Lobia, a intervalli regolari (ogni otto elementi) le basi erano sostituite da pilastri di dimensioni maggiori



pertinenti a piedritti a pianta cruciforme. Il manufatto è un bene immobile di interesse culturale non verificato. Nella porzione meridionale dell'area, dove l'andamento dell'acquedotto divergeva di alcuni metri verso est rispetto alla recinzione perimetrale, è stato messo in luce parte del tracciato di una *via glareata* che correva



adiacente a ovest rispetto all'acquedotto. La strada, larga 3.60 m e rilevata per una lunghezza di oltre 28 m, si sovrapponeva a un tracciato più antico, che alcuni elementi farebbero ritenere coevo alla costruzione dell'acquedotto romano.

Quota di giacitura: suolo romano a 35.66-36.00 m s.l.m.

Modalità/ anno di reperimento: scavo archeologico (2012)

Fonti e documenti: Archivio SAPAP, relazione AR/S Archeosistemi redatta da N. Raimondi, ottobre 2012; GAMBA-RIGONI-RAIMONDI 2012;

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene3056049>

http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/268

ID SITO: 024116-10

Comune: Vicenza (VI)

Frazione/ Località: Vicenza/ Viale Arturo Ferrarin

Denominazione: base USAF Dal Molin Airfield, Building 16

Definizione: insediamento

Tipologia: edificio

Cronologia: età romana

Descrizione: tra l'inverno 2009 e l'estate del 2011, nell'area del Building 16 in una superficie di circa 10.000 mq, si sono riportati alla luce i resti di un articolato complesso residenziale e produttivo di età romana, di notevole estensione ma residuale conservazione e leggibilità, prossimo all'antico Astico/Bacchiglione e alla linea dell'acquedotto romano, a circa due miglia romane a nord di *Vicetia*. Il complesso era articolato in più aree scoperte e relativi corpi di fabbrica, con uno sviluppo planimetrico dalla piena età repubblicana fino all'età imperiale. Delle fasi più antiche rimangono brevi e incompleti lacerti murari attestanti una precoce funzione residenziale; della successiva di prima età imperiale si è conservata, benché a livello di fondazione se non di spoliazione, la complessa disposizione areale.

Un sistema edilizio con due nuclei su un'area di oltre 6500 mq con asse NO-SE è formato da un'ampia area scoperta, perimetrata da un'imponente cortina muraria: un vasto recinto con accessi stretti ed obliqui, nella zona est; e una vasta area edificata, contigua ad ovest, con spazi aperti, chiusi da corpi di fabbrica, organizzati in ambienti con funzioni differenti. Le fondazioni del recinto, lungo oltre 45 m, sono scandite ogni 2.40 m, sul lato esterno, da paraste di rinforzo. Il vasto spazio interno è attraversato da una canaletta laterizia, NE-SO, con un vaso per il deflusso idrico, regolato da una bocca d'anfora di tipo Dressel 2-4. Il recinto, affiancato all'esterno a nord e sud, da due viottoli in laterizio e ciottoli, a rinforzo e drenaggio delle strutture murarie, con vani accessori, è funzionale ad ospitare un gregge di un buon numero di capi, come confermato dalle analisi paleobotaniche, per la percentuale di graminacee spontanee e cicoroidee, legate alla presenza dell'allevamento ovino. Un asse di età giulio-claudia, fissa un *terminus post quem* alla prima metà del I sec. d.C.

L'insieme delle strutture, a ovest del recinto, è delimitato da due muri, a nord e a sud, con contrafforti. Il lato est chiude il recinto nel rispetto degli accessi, mentre il lato ovest appare meno definito, forse per lasciare spazio ad una o più aperture. La *forma* architettonica è data a est da una sequenza di piccoli vani con funzione residenziale, per la presenza di sistemi idrici all'interno e per la concentrazione di tessere musive bianche e nere. Il nucleo centrale è caratterizzato da un ampio spazio semiaperto, comunicante a est con il recinto, definito sul lato nord da una seconda canaletta/*impluvium* laterizia, con pilastri antistanti, e chiuso a sud da un'imponente fondazione: si tratta di una vasta corte interna, porticata, su cui si aprono vari ambienti. Un'ampia aula rettangolare con peristilio, forse di rappresentanza, chiude il settore settentrionale del complesso. A ovest, in un cortile su cui si aprono grandi ambienti chiusi, magazzini o vani di servizio, è il perno della *pars rustica*: un pozzo con camicia in laterizi e fondo costituito da una lastra di pietra con foro, e copertura di embrici. L'impianto evidenzia un'organizzazione articolata in ali, su aree scoperte che, più

numerose delle superfici edificate, ne sono il tratto saliente. L'intero complesso è circondato da percorsi di accesso, indipendenti e differenziati in relazione alle varie funzioni -ricovero per animali, residenziale e produttiva- dell'impianto, nel quadro di un'economia integrata. Due nuclei di tombe ad inumazione in fosse semplici, in casse di laterizio ed in anfora, si concentrano a sud est e sud ovest dell'impianto. Per quanto concerne gli aspetti cronologici, i pochi laterizi con bolli, la ceramica grezza e fine a pareti sottili, in assenza di vernice nera, orientano la datazione ai primi decenni dell'età imperiale. Si sono infine distinte alcune fasi successive del complesso, con modifiche funzionali determinate, tra la piena età imperiale e III-IV sec. d.C., dall'acquisizione di nuovi spazi, seguite dall'abbandono dell'area.

Quota di giacitura: circa 1.00 m da p.c.

Modalità/ anno di reperimento: archeologia preventiva (2009-2011)

Fonti e documenti: Archivio SAPAP, relazione AR/S Archeosistemi redatta da N. Raimondi, 2012; GAMBARRIGONI-RAIMONDI 2012;

http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/266

ID SITO: 024116-11

Comune: Vicenza (VI)

Frazione/ Località: Vicenza/ Viale Arturo Ferrarin

Denominazione: base USAF Dal Molin Airfield, Building 18

Definizione: insediamento

Tipologia: abitato

Cronologia: Neolitico

Descrizione: nel 2009, nell'area del Building 18, saggi preventivi misero in luce livelli antropizzati di età neolitica, cui seguì, fino al dicembre 2011, lo scavo archeologico di tutto il sedime del fabbricato per complessivi 1760 mq. Lo scavo ha messo in luce un abitato neolitico sviluppato alla confluenza dei corsi Osolo-Bacchiglione, e composto da numerosi elementi strutturati (fosse, pozzetti, buche di palo e canalette) quasi tutti visibili sul cd. "presterile di substrato".

Alcune fosse irregolari di ampie dimensioni (circa 4x2 m) erano con ogni probabilità fosse-cava per l'estrazione di sedimenti limo-argillosi destinati al rivestimento delle strutture abitative. Due delle fosse più piccole, con contorno e profilo regolare, sono interpretabili come silos. Le altre fosse rappresentano una tipologia intermedia tra le fosse-cava e i pozzetti-silos, con funzionalità alternativa tra le due classi diagnostiche. In tutti i casi, si tratta di evidenze strutturali ben note in tutti i contesti insediamentali di età neolitica di area padana. Sono state individuate anche numerose buche di palo, di diametro variabile tra 20 e 35 cm, talora riconducibili ad allineamenti e/o a planimetrie - più o meno definite - di capanne quadrangolari o rettangolari mono-absidate: le strutture di abitazione 2, 3 e 6 presentavano planimetria rettangolare semplice, dimensioni medie di 3.5x6 m, con tecnica di fondazione delle buche perimetrali in canaletta e orientamento omogeneo NNE-SSO; le strutture di abitazione 4 e 5 presentavano planimetria rettangolare absidata, dimensioni medie di 10x4 m, con tecnica di fondazione delle buche a unità isolate o appaiate e orientamento omogeneo NE-SO. Un'ipotetica palizzata descrive un arco, sebbene interrotto, lungo almeno 8 m, con la possibile funzione di delimitare un *compound*, forse intorno alla capanna 12.

Da una prima complessiva e preliminare analisi dei materiali archeologici, tutte le strutture, nel loro insieme, appaiono databili all'inizio del Neolitico Medio, nella prima fase della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (prima metà del V millennio calBC) ma in alcune strutture, come la fossa 8, appartenente al più antico livello abitativo, si individuano elementi di diretta tradizione Fiorano che potrebbero segnalare una diacronia culturale oltre che stratigrafica e strutturale.

Quota di giacitura: 2.00 m circa da p.c.

Modalità/ anno di reperimento: archeologia preventiva (2009-2011)

Fonti e documenti: Archivio SAPAP, relazione AR/S Archeosistemi redatta da L. Bronzoni, 2012; TINÉ-BRONZONI-BALISTA 2012;

http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/275

ID SITO: 024116-12

Comune: Vicenza – Costabissara (VI)

Frazione/ Località:

Denominazione: tangenziale 1° stralcio 1° tronco – scavi archeologici

Definizione: insediamento/– insediamento – area ad uso funerario/ infrastruttura viaria

Tipologia: abitato/ edificio – necropoli/ strada

Cronologia: Neolitico/ età romana/ età romana – età medievale

Descrizione: nell'ambito dei lavori di esecuzione della tangenziale di Vicenza 1° stralcio, sono in corso diverse indagini di scavo archeologico con resti che vanno dalla preistoria all'età romana, mostrando continuità fino al Medioevo. Si è messa in luce un'estesa area insediata di età neolitica, caratterizzata dalla presenza di elementi strutturati quali pozzetti, canalette, buche di palo. Sono invece pertinenti all'età romana il ritrovamento di circa tre-quattro edifici rustici, due-tre aree di necropoli e tre-quattro strade, queste ultime databili tra l'età romana e il medioevo.

Quota di giacitura: 1.00-2.00 m circa da p.c.

Modalità/ anno di reperimento: archeologia preventiva (in corso)

Fonti e documenti: informazioni per le vie brevi gentilmente fornite dalla dott.ssa Paola Salzani della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

ID SITO: 024018-01

Comune: Caldogno (VI)

Frazione/ Località:

Denominazione: resti acquedotto romano

Definizione: infrastruttura idrica

Tipologia: acquedotto

Cronologia: età romana

Descrizione: in questo punto è indicata la presenza di un tratto di acquedotto di età romana sottoposto a vincolo archeologico di interesse culturale

Quota di giacitura: non desumibile

Modalità/ anno di reperimento: segnalazione

Fonti e documenti: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene172105>

ALLEGATO 2: schede delle anomalie fotografiche

ID_anomalia fotografica: AF1

Comune: Vicenza (VI)

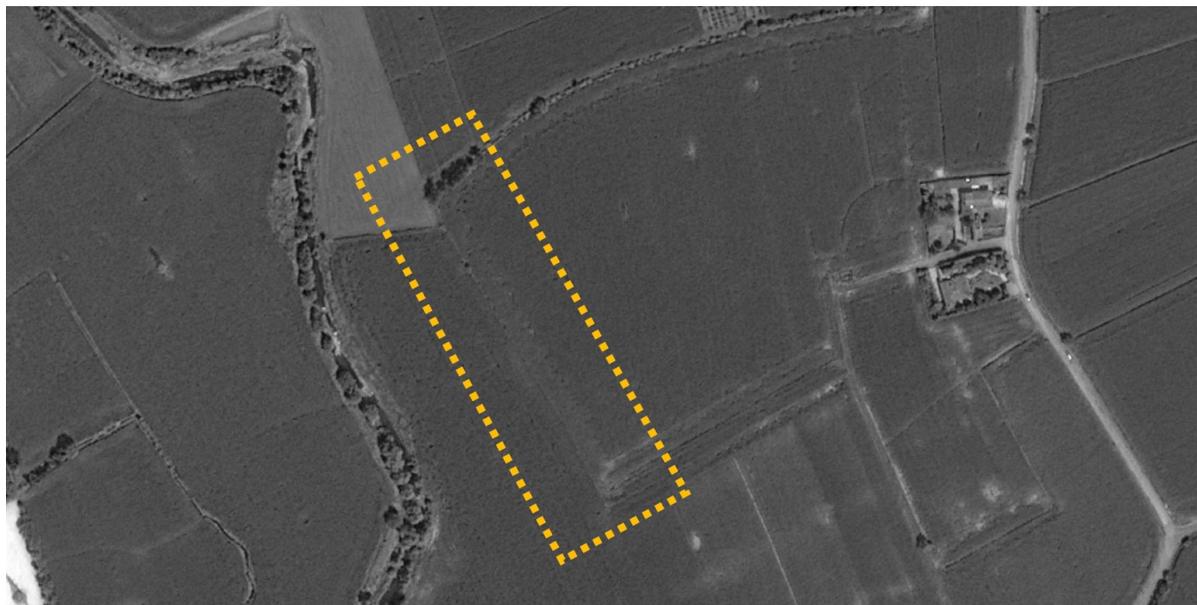
Frazione/ località: Lobia

Definizione: acquedotto di Lobia?

Descrizione: anomalia lineare di colore chiaro, larga 14 m e visibile per una lunghezza di circa 180 m. La posizione e l'orientamento sono coerenti con la proiezione del tracciato dell'acquedotto romano di Lobia e alla *via glareata* che lo affiancava.

Riscontro da altre fonti: ID-Siti 024116-03 e 024116-04

Distanza dal progetto: interferente



ID_anomalia fotografica: AF2

Comune: Vicenza (VI)

Frazione/ località: Lobia

Definizione: traccia generica

Descrizione: in adiacenza al corso del torrente Orolo, anomalia semicircolare di colore chiaro, di dimensioni 160x25 m circa, 4 m m e visibile per una lunghezza di circa 180 m. La posizione e l'orientamento sono coerenti con la proiezione del tracciato dell'acquedotto romano di Lobia e alla *via glareata* che lo affiancava.

Riscontro da altre fonti: nessuno

Distanza dal progetto: 100 m circa



ID_anomalia fotografica: AF3

Comune: Vicenza (VI)

Frazione/ località: Lobbia

Definizione: canale

Descrizione: serie di tre anomalie lineari di colore chiaro, orientate come le attuali suddivisioni agricole, aventi una larghezza di circa 5 m e visibili per lunghezze comprese tra 90 e 140 m circa.

Riscontro da altre fonti: nessuno

Distanza dal progetto: interferente



ID_anomalia fotografica: AF4

Comune: Vicenza (VI)

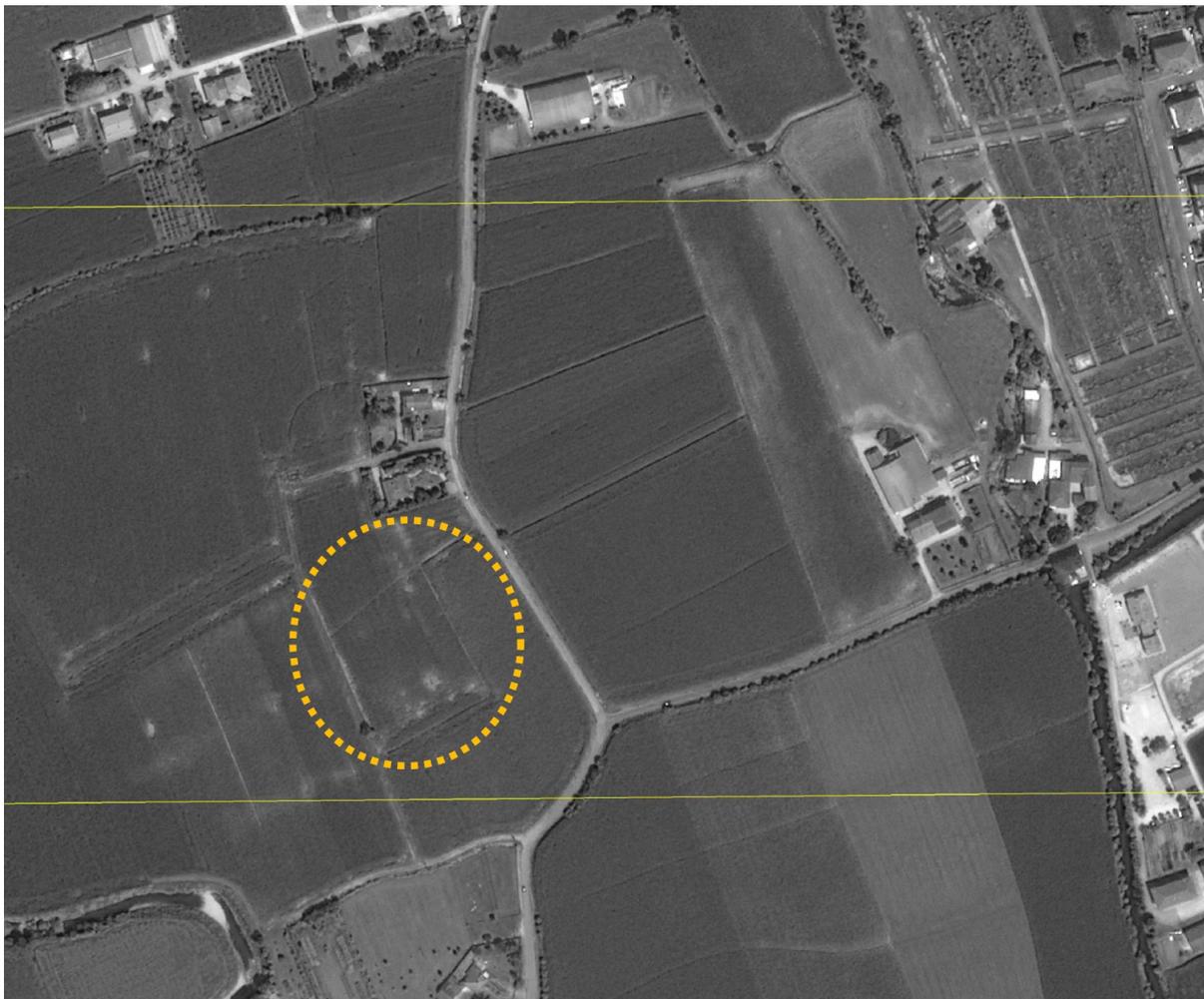
Frazione/ località: Ca' Piazza

Definizione: zona a macchie circolari

Descrizione: tra Lobia e Ca' Piazza serie di anomalie circolari di colore chiaro, aventi diametri compresi tra 3 e 10 m circa.

Riscontro da altre fonti: nessuno

Distanza dal progetto: interferente



ALLEGATO 3: Schede Delle Unità Di Ricognizione

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Si accede dalla SP46 Strada del Pasubio, ingresso dall'area di cantiere per i lavori in corso della rotatoria di intersezione con la SP46

Provincia

Comune

Località

Frazione

Toponimo

Limiti topografici

L'area è delimitata ad ovest dalla SP46.

Cartografia di riferimento IGM
 CTR
 Catasto

Rif IGM/CTR

Estensione dell'UR (mq) Quota

Geomorfologia

Tipologia di ricognizione

Bacino idrografico

Foto1



Foto2



Foto3



Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Terreno pianeggiante parzialmente occupato dal sedime stradale in rilevato della futura rotatoria; al centro è presente una porzione di terreno con visibilità nulla.

Osservazioni

La bassa vegetazione non ha permesso di verificare la presenza di elementi archeologici.

Siti compresi nella UR

Ricognitori

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Si accede dalla SP46 Strada del Pasubio, ingresso dall'area di cantiere per i lavori in corso della rotatoria di intersezione con la SP46

Provincia
Comune
Località
Frazione
Toponimo

Limiti topografici

L'area confina ad ovest con il cantiere in corso della nuova rotatoria di intersezione con la SP46 e ad est con il Torrente Oriolo.

Cartografia di riferimento IGM
 CTR
 Catasto
Rif IGM/CTR

Estensione dell'UR (mq) Quota

Geomorfologia

Bacino idrografico

Tipologia di ricognizione

Foto1



Foto2



Foto3



Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Terreno pianeggiante caratterizzato da coltura cerealicola in avanzato stato di crescita; visibilità al suolo nulla.

Osservazioni

La bassa e costante vegetazione non ha permesso di verificare la presenza di elementi archeologici.

Siti compresi nella UR

Ricognitori

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Provincia

Comune

Località

Frazione

Toponimo

Limiti topografici

Cartografia di riferimento IGM

CTR

Catasto

Rif IGM/CTR

Estensione dell'UR (mq) Quota

Geomorfologia

Bacino idrografico

Tipologia di ricognizione

Foto1



Foto2



Foto3

Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Osservazioni

Siti compresi nella UR

Ricognitori

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Provincia

Comune

Località

Frazione

Toponimo

Limiti topografici

Cartografia di riferimento IGM
 CTR
 Catasto

Estensione dell'UR (mq) Quota

Rif IGM/CTR

Geomorfologia

Bacino idrografico

Tipologia di ricognizione

Foto1



Foto2



Foto3



Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Osservazioni

Siti compresi nella UR

Ricognitori

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Provincia

Comune

Località

Frazione

Toponimo

Limiti topografici

Cartografia di riferimento IGM
 CTR
 Catasto

Rif IGM/CTR

Estensione dell'UR (mq) Quota

Geomorfologia

Tipologia di ricognizione

Bacino idrografico

Foto1



Foto2



Foto3



Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Osservazioni

Siti compresi nella UR

Ricognitor

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Provincia

Comune

Località

Frazione

Toponimo

Limiti topografici

Cartografia di riferimento IGM
 CTR
 Catasto

Rif IGM/CTR

Estensione dell'UR (mq) Quota

Geomorfologia

Bacino idrografico

Tipologia di ricognizione

Foto1



Foto2



Foto3



Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Osservazioni

Siti compresi nella UR

Ricognitor

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Provincia
Comune
Località
Frazione
Toponimo

Limiti topografici

Cartografia di riferimento IGM
 CTR
 Catasto

Estensione dell'UR (mq) Quota

Rif IGM/CTR

Geomorfologia

Bacino idrografico

Tipologia di ricognizione

Foto1



Foto2



Foto3



Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Osservazioni

Siti compresi nella UR

Ricognitor

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Accesso da Strada Lobia, poi si percorre a piedi una carraia.

Provincia

Comune

Località

Frazione

Toponimo

Limiti topografici

L'area è delimitata ad ovest dall'ipotetico tracciato dell'acquedotto di Lobia.

Cartografia di riferimento IGM
 CTR
 Catasto

Rif IGM/CTR

Estensione dell'UR (mq) Quota

Geomorfologia

Bacino idrografico

Tipologia di ricognizione

Foto1



Foto2



Foto3



Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Terreno pianeggiante, arato con visibilità al suolo ottima.

Osservazioni

La verifica dell'anomalia fotografica AF3 ha dato esito negativo; nell'area insiste anche parzialmente l'anomalia AF1, che comunque non ha evidenziato nessun elemento archeologico.

Siti compresi nella UR

Ricognitori

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Provincia

Comune

Località

Frazione

Toponimo

Limiti topografici

Cartografia di riferimento IGM
 CTR
 Catasto

Rif IGM/CTR

Estensione dell'UR (mq) Quota

Geomorfologia

Bacino idrografico

Tipologia di ricognizione

Foto1



Foto2



Foto3



Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Osservazioni

Siti compresi nella UR

Ricognitor

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Accesso da Strada Lobia, poi si percorre a piedi un carraia.

Provincia

Comune

Località

Frazione

Toponimo

Limiti topografici

Area delimitata ad est dal tracciato ipotetico dell'acquedotto di Lobia e ad ovest dal Torrente Oriolo

Cartografia di riferimento IGM

CTR

Catasto

Estensione dell'UR (mq) Quota

Rif IGM/CTR

Geomorfologia

Tipologia di ricognizione

Bacino idrografico

Foto1



Foto2



Foto3



Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Terreno pianeggiante caratterizzato da una folta vegetazione erbacea in avanzato stato di crescita che non permette di verificare la presenza di elementi archeologici né tanto meno l'anomalia fotografica AF1.

Osservazioni

Parzialmente interferente con l'anomalia fotografica AF1, la cui verifica ha dato esito negativo.

Siti compresi nella UR

Ricognitori

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Provincia

Comune

Località

Frazione

Toponimo

Limiti topografici

Cartografia di riferimento IGM

CTR

Catasto

Estensione dell'UR (mq) Quota

Rif IGM/CTR

Geomorfologia

Bacino idrografico

Tipologia di ricognizione

Foto1



Foto2



Foto3



Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Osservazioni

Siti compresi nella UR

Ricognitor

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Provincia

Comune

Località

Frazione

Toponimo

Limiti topografici

Cartografia di riferimento IGM
 CTR
 Catasto

Rif IGM/CTR

Estensione dell'UR (mq) Quota

Geomorfologia

Bacino idrografico

Tipologia di ricognizione

Foto1



Foto2



Foto3

Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Osservazioni

Siti compresi nella UR

Ricognitori

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Provincia

Comune

Località

Frazione

Toponimo

Limiti topografici

Cartografia di riferimento IGM
 CTR
 Catasto

Rif IGM/CTR

Estensione dell'UR (mq) Quota

Geomorfologia

Bacino idrografico

Tipologia di ricognizione

Foto1



Foto2



Foto3

Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Osservazioni

Siti compresi nella UR

Ricognitor

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Provincia

Comune

Località

Frazione

Toponimo

Limiti topografici

Cartografia di riferimento IGM
 CTR
 Catasto

Rif IGM/CTR

Estensione dell'UR (mq) Quota

Geomorfologia

Tipologia di ricognizione

Bacino idrografico

Foto1



Foto2



Foto3



Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Osservazioni

Siti compresi nella UR

Ricognitor

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Provincia

Comune

Località

Frazione

Toponimo

Limiti topografici

Cartografia di riferimento IGM
 CTR
 Catasto

Rif IGM/CTR

Estensione dell'UR (mq) Quota

Geomorfologia

Tipologia di ricognizione

Bacino idrografico

Foto1



Foto2



Foto3

Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Osservazioni

Siti compresi nella UR

Ricognitor

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Provincia

Comune

Località

Frazione

Toponimo

Limiti topografici

Cartografia di riferimento IGM
 CTR
 Catasto

Rif IGM/CTR

Estensione dell'UR (mq) Quota

Geomorfologia

Bacino idrografico

Tipologia di ricognizione

Foto1



Foto2



Foto3



Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Osservazioni

Siti compresi nella UR

Ricognitor

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Provincia

Comune

Località

Frazione

Toponimo

Limiti topografici

Cartografia di riferimento IGM
 CTR
 Catasto

Rif IGM/CTR

Estensione dell'UR (mq) Quota

Geomorfologia

Bacino idrografico

Tipologia di ricognizione

Foto1



Foto2



Foto3



Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Osservazioni

Siti compresi nella UR

Ricognitor

N UR Tipologia di settore

Data di compilazione

Strade di accesso

Provincia

Comune

Località

Frazione

Toponimo

Limiti topografici

Cartografia di riferimento IGM
 CTR
 Catasto

Rif IGM/CTR

Estensione dell'UR (mq) Quota

Geomorfologia

Bacino idrografico

Tipologia di ricognizione

Foto1



Foto2



Foto3



Grado e condizioni di visibilità

Stato/uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

Osservazioni sulla visibilità

Osservazioni

Siti compresi nella UR

Ricognitor